

„ condannano le massime di quelli , che vo-
 „ gliono tenere li contadini nell' ignoranza .
 „ Io sono inoltre persuaso , che l' ignoranza
 „ del popolo condurrà sempre all' indolenza
 „ le

„ loro spirito, dalle quali non può derivare ad
 „ essi alcuna utilità: che queste speculazioni li
 „ conducono a ragionare sopra gli affari pubbli-
 „ ci, e finalmente a turbare lo Stato, o almeno
 „ a distraerli da' loro necessarj lavori ec. Ma si
 „ può dir qui con un grande Poeta: *est modus in*
 „ *rebus sunt certi denique fines* ec. dacchè pri-
 „ mieramente sarebbe una specie di crudeltà, il
 „ lasciare tanti Uomini in una grossolana stupi-
 „ dezza da cui si può cavarlo; ed in secondo
 „ luogo, da tutto ciò che s'è detto nel paragrafo
 „ precedente si vede, che la prosperità dello Stato
 „ stesso dipende dalla pulitezza generale che re-
 „ gna in una Nazione. Ora questa pulitezza
 „ non può darsi, se tutto il Popolo non è inci-
 „ vilito, cioè a dire, s'egli non è instruito a
 „ un certo segno, e s'egli non ha formato il
 „ cuore, e lo spirito. Sarebbe una cosa assurda
 „ il voler insegnare a' contadini, nelle picciole
 „ scuole delle materie filosofiche, delle lingue
 „ straniere, delle scienze astratte. Ma ogni Citta-
 „ dino ha diritto di pretendere che venga in-
 „ strutto de' suoi doveri verso l'essere supremo,
 „ verso se stesso, e verso la Società, e che gli
 „ vengano insegnate, benchè imperfettamente, cer-
 „ te arti di cui egli non può quasi far di meno
 „ nella vita comune.